

Communicaciones 89

01-11-2007

Indice

- Congresso asiatico delle missioni OCD
- I martiri carmelitani della Spagna
- Congresso Latino americano su Elisabetta della Trinità
- Benedizione della Casa di Spiritualità nel Malawi
- S. Teresa di GB di nuovo Patrona

Congresso asiatico delle missioni dei Carmelitani Scalzi Celebrato a Mangalore (24-29 Settembre 2007)

L'Ordine dei Carmelitani Scalzi organizzò un Congresso delle Missioni per l'Asia e l'Oceania a Ryshivana, Istituto di Spiritualità cristiana indiana a Ranipura (Mangalore), sulle rive del fiume Netravati. Nella sua storia, la diocesi di Mangalore conserva registrato il gran lavoro missionario realizzato dai Carmelitani e annovera tra i suoi pastori tre Vicari Apostolici dal 1845 al 1873, facendone un riferimento ideale per serie riflessioni sul tema. I 35 partecipanti includevano tutti i superiori maggiori dei due continenti, oltre ai superiori delle diverse missioni presenti nella regione e dei Licenziati di studenti di teologia.

P. Luis Arostegui Gamboa, Superiore Generale, presiedette le sessioni e nel suo intervento principale ricordò ai convenuti le parole del carmelitano P. Juan Vicente, secondo cui *"l'azione senza la contemplazione non sarebbe carmelitana e la contemplazione senza l'azione non sarebbe Teresiana"*. Pertanto le missioni sono parte integrale della vocazione del carmelitano. Il P. Damaso Zuazua, segretario generale delle missioni, spiegò la finalità e gli obiettivi del Congresso e spinse l'assemblea ad abbozzare alcune piste pratiche che potessero essere tradotte in pratica nelle distinte circoscrizioni come frutto delle decisioni del convegno. Furono pure presenti i padri Saverio Jayaraj e Angelo Madelo, definitori generali incaricati dei due continenti.

Le persone che ci parlarono furono i carmelitani P. Paolo D'Souza della Provincia di Karnataka-Goa e il P. Domenico Fernandez de Mendiola (Navarra, Spagna), già rettore del Seminario di Alwaye, Kerala, che presentarono rispettivamente i temi su "I Missionari carmelitani indimenticabili nel suolo asiatico dal decimosesto al ventesimo secolo" e "Le principali caratteristiche dell'attività missionaria del passato in Asia". Il P. Michael Amaladoss SJ (Istituto del dialogo con le culture e le religioni, Chennai) parlò sul dialogo inter-religioso ed ecumenismo e il P. Felix Wilfred condivise le sue riflessioni sul documento 'Ecclesia in Asia e le sfide della missione oggi'. I partecipanti passarono ogni pomeriggio in discussioni di gruppo, di modo che le conclusioni del giorno si potessero studiare e applicare alla vita e alle situazioni concrete. I risultati di queste discussioni furono messe in comune. Fu pure data ai superiori maggiori l'opportunità di presentare una breve comunicazione sulla vita e specialmente sulle sue attività missionarie. Le vaste esperienze dei membri provenienti da India, Sud-Corea, Filippine-Vietnam, Singapore-Taiwan, Giappone, Indonesia, Tanzania, Kuwait e Australia si dimostrarono molto arricchenti per far conoscere la diversità seguita nei campi e nei metodi della evangelizzazione/missione.

L'ultimo giorno il comitato, che era stato incaricato di preparare un messaggio e gli orientamenti per la traduzione pratica, presentò una bozza che fu discussa e finalmente approvata dopo le opportune correzioni e modifiche. Il P. Generale chiese ai partecipanti di spiegare il documento a tutti i membri della regione, perché diventi veramente fruttuosa. I due ultimi giorni furono dedicati a visitare i luoghi di Mangalore e Goa che ebbero riferimento alla missione dei Carmelitani, senza dimenticare di fare una visita al santuario del B. Josè Vas, un grande missionario a Kanara e Sri Lanka.

Per quel che ci è dato di sapere, questo è il primo congresso del genere in risposta alla chiamata fatta dal Congresso asiatico missionario organizzato dal FABC l'anno scorso in Thailandia. Dato per scontato che la chiesa è essenzialmente missionaria, tali riflessioni devono formare parte della vita ed essere ripetuti a intervalli regolari. Speriamo che questo intento

imprima un rinnovato amore ed entusiasmo missionario nei Carmelitani dell'Asia e dell'Oceania, per condividere la loro fede con la gente di questi vasti continenti.

Martiri Carmelitani di Spagna

"Quiènes son y donde vienen. 498 martires del siglo XX en España". È il titolo e il sottotitolo dell'ampio volume di 524 pagine che la Conferenza Episcopale Spagnola ha pubblicato in preparazione alla solenne beatificazione di quasi cinquecento martiri della persecuzione religiosa in Spagna (1934-1936). La nota biografica di ciascun martire, essenzialmente stringata, fu preparata dal Postulatore generale dell'Ordine, P. Ildelfonso Moriones. *Communicationes* ha già pubblicato la lista dei nomi dei 32 martiri carmelitani Scalzi (n°84, 01-07-2007). Sono 1 di Oviedo, 14 di Barcellona con un seminarista, 16 di Toledo. Ad essi devono aggiungersi 4 carmelitane missionarie e 1 Carmelitana della Carità. Le tre Carmelitane di Guadalajara e la M. Sagrario di S. Luigi Gonzaga erano già state beatificate. "Ci saranno molti martiri": era stata questa la profezia che un "santo" (S. Alberto di Sicilia) fece a S. Teresa (Cf. V 40,13). Ma la santa Madre non poteva immaginare che i molti martiri si sarebbero contati nella sua patria, la Spagna.

La splendida cerimonia della beatificazione ebbe luogo domenica 28 ottobre in piazza S. Pietro a Roma. In preparazione all'evento il Provinciale di Castiglia aveva indirizzato una lettera pastorale alla Provincia. In essa faceva rilevare che i martiri carmelitani morirono perdonando ai loro carnefici. Per questo l'inno composto per la circostanza dal P. Miguel Sánchez, della comunità di Toledo, si intitola "Testimoni del perdono in un mondo assetato di pace". Lo stesso Provinciale ricorda nella circolare le parole che scrisse ai suoi familiari il P. Tirso di Gesù Maria nella lettera di commiato la sera stessa della sua esecuzione: "Perdonino e benedicano e amino tutti, come io li amo e perdono e benedico".

Congresso Latino americano su Elisabetta della Trinità

Dal 17 al 22 settembre si è tenuta nella Casa di Preghiera "Nuestra Señora del Carmen" di El Salvador, America Centrale, un congresso sulla spiritualità della nostra carismatica Monaca Carmelitana di Dijon. I partecipanti furono 140, provenienti dall'America Latina, dai Caraibi e dalla Provincia di Oklahoma (USA). Oltre alle conferenze dottrinali, furono vissuti momenti di preghiera personale e comunitaria, celebrazioni eucaristiche, lavori di gruppo, ricreazioni fraterne, musica: tutto ispirato alla dottrina della B. Elisabetta della Trinità.

Una conclusione pratica dell'incontro fu che il Congresso del 2010, da celebrarsi in una zona dei Carabi, ponga a tema lo studio della spiritualità di S. Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein.

Benedizione della Casa di Spiritualità nel Malawi

Quando il paese si chiamava ancora Nyasaland, nel 1963, un anno prima della indipendenza, arrivarono i Carmelitani della Provincia di Navarra a questo paese dell'Africa Orientale, che ha la frontiera in comune con la Tanzania, Zambia, Mozambico e Zimbabwe. È il paese dove si recò come missionario il Padre Bianco Maurice Bellière, fratello spirituale di S. Teresina. Ai Carmelitani fu affidata la cura pastorale di due grandi parrocchie missionarie di Chiphaso e di Kapiri. Hanno il postulato nell'istituto intercongregazionale di Balaka. Nel 1982, a ricordo del IV centenario della morte della S. Madre Teresa di Gesù, fondarono la casa di preghiera e di direzione spirituale "Karmel" a Kasungu. Nel 2004 l'associazione dei Carmeli anglofobi dell'Africa fondò il monastero di Zomba. Sono presenti le Carmelitane Missionarie del B. Francesco Palau e le Carmelitane del Lussemburgo. Ci sono anche due gruppi del Carmelo secolare.

Lo scorso 5 ottobre ebbe luogo la benedizione della nuova casa di spiritualità che i Carmelitani hanno aperto a Nyngwe, arcidiocesi di Blantyre. Fu una giornata storica che segnò una data importante per la crescita del Carmelo nel Malawi, come fu anche un avvenimento di rilievo per l'intera chiesa del paese. Il centro "S. Giovanni della Croce" è un armonioso complesso di casette separate con grande capacità di accoglienza in uno spazio che si stende ai piedi di una collina. La statua del "Santico de Fray Juan" accoglie -come prima immagine- chi attraversa la porta di entrata.

Per tale cerimonia venne da Roma Mons. Giovanni Lajolo, governatore dello Stato della Città del Vaticano, che dopo 4 giorni dal suo rientro in Roma fu creato cardinale da Benedetto XVI. Lo accompagnava P. Damaso Zuazua, segretario generale delle missioni. *"L'Osservatore Romano"* del 18 ottobre (p. 8) dedicò un ampio resoconto del viaggio del prelado vaticano. La messa di benedizione fu un avvenimento importante per la chiesa del Malawi. Assieme a numerosi clero e religiosi/e con il popolo di Dio parteciparono cinque vescovi. L'arcivescovo locale, Mons. Tarcisio Gervasio Zyaye, Mons. Giovanni Lajolo tagliarono insieme il nastro posto all'ingresso. Poi solo Mons. Lajolo procedette alla benedizione della cappella, del bellissimo mosaico della Madre e Bellezza del Carmelo, realizzato nel prestigioso studio del mosaico in Vaticano, e consacrò l'altare.

Il governatore dello Stato della Città del Vaticano colse l'occasione per conoscere la realtà missionaria del Malawi, visitando i seminari, l'ospedale di Mtengo wa Nthenga, delle Carmelitane Missionarie. Ebbe incontri con seminaristi, sacerdoti, religiosi/e. Dimostrò particolare attenzione alla presenza missionaria del Carmelo in Malawi. Punto culminante fu la messa solenne frequentatissima con più di 1.500 fedeli nella nostra parrocchia di Chiphaso. In precedenza, al momento dell'arrivo di Mons. Lajolo al paese, una delegazione di 50 parrocchiani si era recata all'aeroporto di Lilongwe per dargli il benvenuto con danze e canti di gioia. Nel canto dell'"alendo" gli dicevano che "lo straniero arrivato tra noi si senta come a casa propria". Che squisita è la cortesia del popolo del Malawi!

S. Teresina, di nuovo Patrona

Questa volta, delle prossime Giornate Mondiali della Gioventù che si svolgeranno dal 15 al 20 luglio 2008 nella città australiana di Sydney. La seconda giornata dell'incontro preparatorio informò che sono 10 i patroni, tra santi, beati e servi di Dio, di questo incontro mondiale dei giovani: Nostra Signora della Croce del Sud, il servo di Dio Giovanni Paolo II, la B. Mary McKillop, S. Pietro Chanel martire delle Isole Wallis-Futuna, il B. Piergiorgio Frassati, S. Teresa di Gesù Bambino dottore della chiesa e patrona dell'Australia, il B. Pietro To Rot della Papua-Nuova Guinea, laico sposato e capo di una tribù, S. Maria Goretti, S. Faustina Kowalska, la prima santa del terzo millennio, e la B. Teresa di Calcutta.

A Sydney ci si attende la maggiore concentrazione di giovani cristiani del mondo, provenienti dai cinque continenti. È prevista la loro consacrazione alla Vergine nel pellegrinaggio alla cattedrale Saint Mary. Il Papa Benedetto XVI ha assicurato la sua presenza. È il momento di ricordare la presenza che S. Teresina ebbe durante le JMJ di Parigi nel 1997, quando il papa Giovanni Paolo II annunciò ufficialmente che la santa carmelitana di Lisieux sarebbe stata dichiarata Dottore della chiesa il 19 ottobre di quell'anno.

Nell'ultimo bollettino preparatorio del 25 ottobre il vescovo ausiliare della capitale australiana e coordinatore generale delle JMJ 2008, Mons. Anthony Fischer, propone ai giovani di camminare verso Sydney condotti per mano da S. Teresina, vivendo la via della infanzia spirituale, che "è una spiritualità matura -sottolinea il prelado- basata sulla umiltà, onestà e semplicità. Questa è la consegna concreta per le prossime JMJ del 2008 che hanno per tema generale: "Riceverete forza dallo Spirito Santo che discenderà su di voi e sarete miei testimoni" (At. 1,8).